

PER IL MESE DI DICEMBRE

Per il primo venerdì di dicembre

Dolore e amore

« Fratelli miei,
reputate gioia perfetta
l'imbattervi in prove d'ogni genere... ».

Un simile invito è quanto di più contraddittorio si possa udire, se badiamo al nostro insopprimibile bisogno di sicurezza, di serenità, di pace, di gioia. Eppure chi ci parla, per bocca dell'apostolo Giacomo (I, 2) non può sbagliare: è lo Spirito Santo, sede e sorgente della vera sapienza, alla quale deve ispirarsi anche l'umana saggezza.

D'altronde una simile affermazione è l'eco fedele del pensiero chiarissimo di Gesù: « Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati... Beati coloro che sono perseguitati, perchè di essi è il regno dei cieli » (*Mt.* V, 5-10).

LA STRADA DEL SOLE

Soltanto l'Amore può illuminare questo misterioso intreccio del dolore. E' la sola giusta luce che ci permette di vedere con l'occhio e di valutare col cuore di Dio. Ed è precisamente nel momento del dolore che dobbiamo imparare a « credere nell'Amore ».

Se crediamo davvero che un Cuore così sapiente, così buono, così potente come il Cuore di Dio ci ama d'un amore infinito, delicatissimo, personale, premuroso; se crediamo che nulla di ciò che ci riguarda sfugge a questo amore attento e soavissimo; se crediamo che Egli non può volere che il nostro « bene »: allora, pur senza comprendere forse le ragioni immediate e transitorie del nostro dolore, crederemo con fiduciosa certezza che — se lo vuole Lui, se lo permette Lui — non v'è alcun dubbio, la nostra pena, la nostra croce è un « segno », un « sigillo » dell'Amore; è un mezzo di cui l'amore si serve per abbellire, perfezionare, impreziosire la nostra anima e renderla atta ad una grande gioia.

E' quanto afferma, con cristiana sapienza e per meditata sua esperienza, il Manzoni con la nota espressione: « Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una migliore ».

Ogni manifestazione dolorosa nella vita di un « figlio di Dio » è una pietra miliare sulla strada del sole. Bisogna passare sulla via del dolore per arrivare alla luce della risurrezione: è la strada del Cristo e dei cristiani; è la strada che il Cristo risorto percorre con gli sconsolati discepoli di Emmaus, ai quali dolcemente rimprovera di non voler capire questa « sapienza » di Dio: « Non era forse necessario che il Cristo patisse, e così entrasse nella sua gloria » (*Lc.* XXIV, 26). E in quell'incontro s'accese nei due discepoli una tal luce che essi sentirono il bisogno di correre a diffonderla tra gli amici rimasti a Gerusalemme. Soltanto allora cominciavano a comprendere il profondo simbolismo di quel Cuore trafitto e glorioso, dinanzi al quale l'evangelista aveva scritto: « Volgeranno lo sguardo in Colui che hanno trafitto » (*Gv.* XIX, 37).

PERFETTA LETIZIA

Soltanto nella luce della fede e in un fiducioso clima d'abbandono all'Amore del Padre, è dunque possibile interpretare e accettare la paradossale espressione di S. Giacomo: « Reputate gioia perfetta l'imbattervi in prove d'ogni genere... ».

E per confermare la nostra fede nell'Amore, soprattutto quando esso si manifesta nella misteriosa forma del dolore, dobbiamo andare fino in fondo nelle ragioni della fede. Scopriremo allora (ed è una scoperta mai abbastanza acquisita) che i Santi non erano degli esaltati quando, come S. Francesco — il Santo della liberazione gioiosa da ogni vincolo che non fosse quello dell'Amore — trovavano la loro « perfetta letizia » nell'offrire a Dio il dono prezioso dell'olocausto: suprema dimostrazione d'amore (cfr. *Gv.* XV, 13) e inestimabile valore di redenzione.

Lo Spirito Santo ci ammaestra: « ...Gioia perfetta l'imbattervi in prove d'ogni genere, ben sapendo che la prova produce la perseveranza... » (*Gc.* I, 2); « Siate pieni di gioia, anche se ora dovete essere molestati da prove di ogni genere, affinché la vostra fede, ben più preziosa dell'oro che perisce eppure vien saggiato col fuoco, sia trovata in voi genuina per il tempo della manifestazione di Gesù Cristo... » (*1 Pt.* I, 6); « Ritengo che le sofferenze del tempo presente non reggono al confronto della gloria che dovrà manifestarsi in noi... Sappiamo che Dio fa cooperare tutto al bene di coloro che lo amano... » (*Rom.* VIII, 18 s.).

E' una difficile lezione, ma, una volta appresa, illumina ogni nostro giorno. Un modo amabile e salutare d'apprenderla è d'accostarsi al Cuore del Figlio di Dio, così amato dal Padre e così profondamente ferito dal dolore.

Questo incontro col dolore in ciò che maggiormente ci richiama l'amore è non soltanto chiara spiegazione di quanto si ripete in noi, figli dello stesso Padre celeste, ma è ancor più una forza viva e ardente che ci fa essere « cristiani » quando meglio possiamo imitare il Cristo: nel dono totale che egli ha fatto di sé stesso al Padre e agli uomini, per amore.

P. GIUSEPPE GIRARDI, S. C. J.
dell'Apostolato della Riparazione

Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo

NOVITA'

A. CORTI

FAMIGLIA E CONCILIO

Mons. Antonio Corti presenta con penetrante vivacità e particolare competenza i problemi tradizionali e nuovi del matrimonio e della vita familiare.

Il volume è particolarmente indicato per coloro che si preparano al matrimonio e per gli educatori. pp. 96 L. 400

PAOLO VI

LETTERA APOSTOLICA « ECCLESIAE SANCTAE » per l'attuazione di quattro decreti conciliari. - Traduzione italiana a cura dell'Opera della Regalità. pp. 60 L. 250

Soc. Ed. VITA E PENSIERO - MILANO

Ordinazioni all'Opera della Regalità di N.S.G.C. - Via Necchi, 2 - c.c.p. 3/14453